

Uomo e digitale: oggi un webinar della Lateranense con De Kerckhove e Rossignaud

È la tecnologia al servizio dell'uomo, o il contrario? Si proverà a rispondere oggi in un evento online dell'Università Lateranense, in diretta dalle 17.30 sul canale YouTube dell'ateneo pontificio. Intervengono Maria Pia Rossignaud e Derrick De Kerckhove, autori del libro *Oltre Orwell. Il gemello digitale* (Castelvecchi). Moderato da Antonio Turturo, dottorando in Teologia della Comunicazione, il webinar andrà anche la presenza del sociologo dei media Massimiliano Padula e

della filosofa della scienza Flavia Marcacci, docenti alla Lateranense. Rossignaud dirige *Media Duemila*, rivista di cultura digitale italiana, mentre De Kerckhove è uno dei più autorevoli teorici mondiali dei media, erede di Marshall McLuhan. L'iniziativa conclude la rassegna «n hoc libro», organizzata dalla Facoltà di Filosofia della Lateranense per riflettere scientificamente sui temi che riguardano l'uomo e la società. Per seguire l'evento: <https://youtu.be/eXoMbkj34>.

PORTAPAROLA

C'è un cammino tra fede e bellezza

Le diocesi della Sardegna rilanciano i percorsi per scoprire i tesori della memoria cristiana. E con la Regione pensano a formare le guide

GIOVANNI GAZZANO
Inviato a Cagliari

Dici Sardegna e pensi alla bellezza. Alla bellezza del mare, dell'entroterra, dei borghi storici. Eppure c'è anche un'altra bellezza che vale la pena scoprire, contemplare, amare. È la bellezza dei luoghi sacri e dei cammini che per meta hanno quei luoghi. Cammini che hanno storie antiche e più recenti, ma tutti capaci di mettere in relazione la bellezza del Creato e la bellezza generata dalla fede. La Sardegna, come l'Italia tutta, è terra sacra, segnata dalla presenza cristiana, che si è espressa in quasi due millenni di storia anche attraverso le arti, l'architettura e le vie della fede, disegnando in profondità il paesaggio. Nelle «pietre della memoria», che sono i luoghi sacri, e nelle opere d'arte che hanno dato colore e immagine alla storia della salvezza, l'uomo contemporaneo trova modo e spazio per portare un suo sguardo di senso, nuovo e antico insieme, sulla vita e sul mondo.



Sul Cammino Cento Torri. Sopra, la chiesa dei Santi Nicola e Trano a Luogosanto (Sassari). Foto Archivio Regione Sardegna

Un convegno a Cagliari, su «Identità, cultura religiosa e turismo», il 26 marzo, ha visto la partecipazione presso la Facoltà teologica della Sardegna dei vescovi dell'isola, dei rappresentanti delle istituzioni regionali e locali, e di numerosi responsabili di ordini re-

ligiosi, associazioni culturali e di turismo che animano i Cammini. «Il convegno», dice monsignor Antonello Mura, vescovo di Lanusei e Nuoro, presidente della Conferenza episcopale sarda - è stata una bella e importante occasione di dialogo tra gli attori chiamati a offrire testa e gambe ai Cammini turistici e religiosi della Sardegna. I vescovi, presenti nella quasi totalità, sono stati chiamati non a essere destinatari di scelte esterne, ma piuttosto collaboratori del progetto, con

idee, considerazioni pratiche e opportune precisazioni sulle direttive concrete dei percorsi in atto o di quelli previsti. A partire dal rapporto tra evangelizzazione e Cammini e dalla presa di coscienza del senso ecclesiale e giuridico che un edificio di culto rappresenta nella comunità». L'assessore regionale al turismo, onorevole Giovanni Chessa, ha ricordato l'impegno della Regione, iniziato nel 2012, che oggi ha avuto un'accelerazione importante anche grazie al protocollo d'intesa

firmato con la Conferenza episcopale sarda: «Con questo accordo sul ruolo dei cammini, dei luoghi di pellegrinaggio e degli itinerari spirituali, abbiamo scritto una pagina storica nella vita del turismo nell'isola: ora dobbiamo darci una prospettiva per valorizzare un progetto ricco di tradizioni, fede, cultura, memoria e identità. Grazie al coinvolgimento delle singole diocesi e alla collaborazione coi trecentocinquanta Comuni interessati e coi referenti dei cammini, luoghi di pellegrinaggio e itinerari, si potrà realizzare una rete integrata che consentirà di presentare l'immagine della Sardegna, in tema di turismo culturale-religioso, in modo coordinato». Il progetto dei Cammini è stato avviato nel 2012 e abbraccia numerosi itinerari che percorrono tutta l'isola: dal Cammino Cento Torri che, diviso in otto vie, abbraccia 1.284 chilometri di costa, al Cammino di Sanctu Jacu, che da Cagliari, lungo l'interno, giunge a Porto Torres e tocca i luoghi dedicati a san Giacomo

Maggiore; dal Cammino minerario di Santa Barbara ai Luoghi francescani; e poi i Cammini di San Giorgio vescovo, di Sant'Efisio, dei Santuari... «Complessivamente abbracciano ben 3.800 chilometri di percorso - dice Renato Tomasi, responsabile del turismo culturale e religioso per la Regione Sardegna -, di cui il 70-75 per cento su strada, e toccano centonovanta tappe. Ripercorrere le vie cristiane e identitarie tracciate dai pellegrini rappresenta un modo per condividere un nuovo processo di crescita umana, solidale, culturale-sociale e sostenibile. Così la Sardegna si candida a essere vera «terra di cammini» e di «luoghi di pellegrinaggio». Ma perché questo avvenga è necessario un percorso che faccia crescere, nella coscienza del valore identitario e storico di questo straordinario patri-

monio materiale e immateriale, innanzitutto le comunità locali, che sono custodi della memoria e dei luoghi. «Le scelte da fare ora sono impegnative - conclude il vescovo Mura - Va garantito l'equilibrio tra i vari attori in campo, rispettandone l'autonomia e promuovendone le capacità. Le Chiese della Sardegna non possono comunque essere spettatrici di quanto viene programmato. C'è inoltre l'impegno nella formazione degli animatori, di coloro cioè che conoscendo il territorio, la sua ricchezza storico-artistica e la cultura che ne viene tramandata sappiano guidare i pellegrini e i turisti su Cammini che rimangono essenzialmente itinerari di fede. La Facoltà Teologica di Cagliari è il luogo da attivare, come avvenne già nel 2018, per formare a questa consapevolezza giovani che amano la nostra terra. L'ultima scelta è la più coraggiosa. Spetta alla Regione, nello specifico all'Assessorato al Turismo, investire risorse sia per la formazione sia per assicurare continuità di lavoro agli animatori che verranno scelti. Non basta infatti il volontariato, non basta la spontaneità. È necessario creare condizioni durature per una prospettiva che ha tutte le caratteristiche della scommessa. Da vincere insieme».

CONTENUTI, OBIETTIVI, LETTORI: UNA PRESENZA CHE SI AGGIORNA. PARLA IL DIRETTORE DON FABIO LANDI

Milano ha un «Segno» inconfondibile

Tutto nuovo lo storico mensile della Chiesa ambrosiana. «In cerca delle forme in cui Dio abita tra noi»

CHIARA VITALI

Le pagine di un giornale possono essere casa per le persone del nostro tempo, e per una Chiesa viva? A Milano la domanda ha portato a una risposta concreta: tornare a scommettere sul mensile che accompagna la vita della Diocesi. Il *Segno*, prima edizione nel 1961, un giornale per abbonati nato con l'obiettivo di creare una rete tra realtà parrocchiali di un territorio esteso. Ora cambia volto e si rinnova nella grafica e nei contenuti. «La comunicazione vive grandi cambiamenti. Il *Segno* non poteva più rimanere fermo» spiega don Fabio Landi, il nuovo direttore. Da un passato glorioso a un presente pieno di sfide. Cosa caratterizza il nuovo *Segno*? «Abbiamo deciso di dare particolare attenzione alla qualità di foto e illustrazioni. Dedichiamo più spazio alle inchieste, abbiamo aperto al-

cune nuove rubriche. Parliamo di vita religiosa, ad esempio con alcune monache di clausura che danno una loro lettura del presente, affrontiamo il tema scuola dall'interno, raccontiamo un testo letterario e le sue valenze sapienziali, e poi spazio a musica e teatro. I collaboratori esterni sono aumentati, mi piacerebbe arrivassero contributi anche da persone molto giovani». L'obiettivo è «provare a leggere il presente della Chiesa a partire dalla società in cui viviamo, che cambia a una velocità incredibile. Spesso abbiamo la sensazione di essere in un mondo che non capiamo più, o da cui non siamo compresi, e ci ritroviamo a disagio, o rassegnati. In realtà il Vangelo parla continuamente, viene interpretato alla luce del presente e ci dona una gran quantità di segni di speranza che è bello raccontare». Altro grande desiderio «è che il *Segno* sia spazio di confronto, incontro e condivisione tra persone ed esperienze di-

verse, perché solo con un lavoro corale possiamo ripensare il nostro stare nell'attualità, attenti a tutte le esperienze che lo Spirito vorrà suscitare». Il mensile vuole parlare «sicuramente a chi partecipa alla vita delle comunità parrocchiali, ma sarebbe bello che la platea si allargasse a persone che non frequentano eppure sono interessate a comprendere il volto della Chiesa ambrosiana, con le sue buone pratiche e le sue sfide. Per la campagna promozionale abbiamo usato l'immagine di un filo rosso che lega le persone passando di casa in casa: insieme possiamo costruire un'identità comune, per dire a tutti che siamo parte di una Chiesa viva». «Dio non abita più qui?» è la domanda che apre il numero di aprile, titolo che riguarda un futuro purtroppo sempre più prossimo. Abbiamo curato un'inchiesta sulle chiese che non vengono più frequentate, rimangono vuote e quindi vendute, affittate o date in gestione ad



Don Fabio Landi, il nuovo direttore. Sopra, la copertina del numero di aprile

altri. La Chiesa sta facendo diverse riflessioni in questo senso. Per noi però quel titolo ha un significato anche più ampio: oggi c'è un clima di sfiducia generale verso le realtà ecclesiali, guardando al mondo occidentale ci chiediamo se Dio «ci sia ancora». La nostra risposta è che Dio abita il presente e il nostro territorio, ma in forme e modalità che bisogna ogni volta riconoscere, e di cui cercare il segno».

DIALOGO ZUPPI-VIOLANTE A Spoleto l'ascolto apre a tutte le voci Un cammino sinodale in cerca di domande

FRANCESCO CARLINI

«**L**a Chiesa che vorrei»: su questo hanno dialogato a Spoleto il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e Luciano Violante, già presidente della Camera. L'incontro, moderato dal giornalista di *Tu2000* Fabio Bolzetta, si inserisce nelle iniziative dell'arcidiocesi di Spoleto-Norcia nel percorso sinodale della Chiesa italiana. «Il cammino sinodale - afferma l'arcivescovo Renato Boccardo - è un'esperienza di ascolto reciproco, di lettura della situazione che ci aiuta a entrare meglio nel tempo che viviamo e a individuare insieme linee guida che qualificano la presenza dei cristiani nella società. In questo primo anno la caratteristica è l'ascolto di tutte le voci, lasciandosi interpellare. Qui si inserisce l'incontro con Zuppi e Violante». La «Chiesa che vorrei» è «un sogno, un desiderio, un progetto, una ricerca continua» che «richiede l'ascolto di voci autorevoli che, da punti di vista diversi, ci aiutino a suscitare qualche domanda». Zuppi ha riflettuto su una Chiesa sempre più «capace di trasmettere fraternità, attenzione alle sofferenze e vicinanza, che non si gira dall'altra parte dinanzi ai problemi, ma che anzi li va a cercare». Violante ha sottolineato come la Chiesa deve recuperare «equilibrio tra lo stare in mezzo alla gente e il sacro, perché non è un'agenzia di servizi ma ciò che ti porta nel «terreno» del sacro, la sua essenza». La diocesi proporrà altri momenti simili. Nella quotidianità, invece, l'ascolto sta trovando concretezza nella Visita pastorale di Boccardo: ascolto di preti e operatori pastorali, giovani, membri delle associazioni, imprenditori, politici, di chi è segnato dalla sofferenza, dei lontani dalla Chiesa.

A Firenze la prima tappa del percorso che coinvolge giovani da 10 Paesi Con l'obiettivo di ritrovarsi a Kiev nel 2023

GRAZIELLA MELINA

Sanno che «la comunicazione è alla base dell'azione formativa» e che «aprirsi e confrontarsi con gli altri è l'unico modo per camminare insieme senza conflitti». I giovani della Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana, hanno deciso così di dar vita alla Scuola europea di formazione alla politica. Dopo un anno di studi sulle democrazie moderne e avendo sottoscritto poi un documento («FutureU: universitari per una rinnovata democrazia»), nei giorni scorsi a Firenze si sono ritrovati cento universitari per la prima sessione. «Abbiamo sentito il bisogno di lavorare insieme e formarci come giovani eu-

ropei - spiegano i coordinatori della Scuola, Andrea Di Gangi e Lorenzo Cattaneo -. L'Europa è il nostro destino, è il luogo di relazione in cui riconoscerci tutti cittadini della comunità dell'Europa. All'evento di Firenze abbiamo voluto porre le basi di un cammino comune. A seconda del Paese di provenienza, erano diversi i punti di vista su temi come l'emigrazione e la concezione della democrazia. Ma alla fine abbiamo scoperto di essere uniti». La Scuola nasce da un bisogno di crescita, ma anche dalla necessità di superare le inadeguatezze della classe dirigente. «Siamo convinti che - puntualizzano gli esponenti Fuci - dovrebbe essere costituita da soggetti che siano, prima di tutto,

buoni cittadini. Devono essere coscienti della cittadinanza e delle sue dinamiche, ma anche capaci di intercettare le tensioni e di individuare soluzioni che mettano al centro la persona. Diventa classe dirigente chi è vocato ad assumersi in prima istanza queste responsabilità». Ma è importante anche saper comunicare: «Se non parliamo dalla ricerca di una base comunicativa comune, nella condivisione di alcuni valori, non riusciremo mai a camminare in sinergia». All'incontro di Firenze, dedicato a «Un'Europa più unita, più vicina alla sua gente, più fedele ai suoi valori», i giovani universitari hanno voluto ricordare David Sassoli. «Il presidente del Parlamento europeo co-

noscenza questo progetto - ricorda - i coordinatori della Scuola -. Ora quell'Europa che lui stava costruendo spetta a tutti noi saperla costruire con impegno e determinazione». Al primo incontro formativo erano presenti studenti cattolici da Italia, Francia, Spagna, Austria, Polonia, Grecia, Repubblica Ceca, Romania e Germania. Si erano iscritti a partecipare anche dieci ucraini, ma hanno dovuto rinunciare causa guerra. I giovani universitari guardano però al futuro con fiducia. «La prossima sessione è convocata a Kiev nell'aprile 2023, una scelta di speranza. Come cristiani siamo chiamati a comunicare un no convinto alla prevaricazione e alla guerra».